



Fazi Editore

Forte di Osoppo faro dell'armonia

L'austera roccaforte militare trasformata magicamente da un festival capace di fondere l'arte figurativa e la poesia

DI ENZO SANTESE

Il Forte di Osoppo, grazie all'azione congiunta dell'Amministrazione comunale (nella persona dell'Assessore Lucio Feregotto) e della Pro Loco, guidata dal presidente Giacomo Andreatta, è diventato uno straordinario giardino dove, non a caso, è stata ospitata la prima edizione del Festival dell'arte e della poesia.

Nell'occasione, la struttura si è popolata di presenze che testimoniano la forza di aggregazione del luogo, in virtù di una storia che ha subito la splendida metamorfosi da opera bellica a contenitore di messaggi di pace.

Negli spazi chiusi e in quelli aperti l'idea della guerra si è trasformata in contesa del pensiero, in confronto serrato fra sensibilità differenti che portano un contributo di idee alla manifestazione, dove una serie di eventi espositivi, di incontri, di concerti e di presentazioni giustifica ampiamente il sottotitolo "Osoppo, Forte dell'armonia". Anche per questo Gianni Pasotti, con un intervento fra l'ironico e il simbolico mette i guinzagli colorati attorno a una trentina d'alberi, trattati come creature che "accompagnano" l'uomo nelle sue passeggiate. Le installazioni di Cildi (Silvano Serdino) sono "sentinelle"

nate dall'assemblaggio di materiali di recupero, bidoni metallici, e di lamiere sbalzate.

Nella chiesa di S. Pietro le sculture di Franco Maschio lo confermano cantore di una necessità, quella d'amore, che da un'opera all'altra riverbera il riflesso di una visione positiva del mondo, stretto attorno a un sentire che può essere comune. All'interno dell'edificio le installazioni di Bluer sono luce fisica aggiunta alla luce metaforica del luogo, "grovigli" dove la regola della trasparenza e del riflesso domina questi agglomerati luminosi che si accartocciano intorno a un'idea forte dell'energia nell'universo.

Nella palazzina del Centro Visite si susseguono tre rassegne: lo scultore orafico Piero De Martin è impegnato con una serie di opere, che evidenziano la sua duttilità operativa sia con le materie povere (terracotta) sia con quelle preziose; poi la mostra "a due voci" degli artisti sloveni Klemen Brun ed Etko Tutta: nel primo la figurazione simbolica risulta un'analisi della contemporaneità, incentrata sulla figura umana, ridotta a silhouette, che fluttua in uno spazio denso di tracce. Etko Tutta ingloba nei suoi fondi, riscaldati da colori accesi, una serie fitta di simboli accostati in una sorta di racconto ideogrammatico. Infine nella

stessa palazzina la presenza dei due artisti austriaci: da una parte Manfred Mörth lascia trapelare il senso di un'inquietudine relativa allo sviluppo metamorfico delle cose; Gernot Schmerlaib preleva dal territorio dell'astrazione

motivi di segno e di gesto che convoglia in composizioni, dove alcune porzioni di quadro sono mascherate da elementi di un unico colore compatto.

Carlo Fontanella "costruisce" un circuito di speranza affidata alle tre spirali, allineate sul muro perimetrale della Casa del Comandante: la forza simbolica dell'opera promana dal contrasto tra le sculture e i resti della costruzione, con l'idea che le tre opere rappresentano la vita, destinata a trionfare sulla morte.

Nella Polveriera sotterranea, Villibossi accoglie con due sculture simboliche il visitatore, invitandolo a soffermarsi sul valore della nascita e della rinascita; questi significati accomunano le altre opere, dislocate nelle nicchie e nei sottopassi della Castello Savorgnan.

Marina Battistella, all'interno della struttura espositiva incassata nella collina, fa brillare i colori della sua fantasia, impegnata a costruire immagini sospese tra la loro



aderenza a una geografia riconoscibile e ai significati di relazione stretta fra aree in rilievo e brani di superfici piane.

Gli artisti croati Zdravko Milic e Sanja Švrļjuga attuano un'analisi serrata sui condizionamenti dei messaggi pubblicitari. Una triade di artisti "romani" (operano abitualmente nella Capitale) conclude le rassegne in polveriera: Francesco Filincieri Santinelli propone la sua visione di un mondo governato dalle regole della fantasia. Giancarlo Savino è attento a isolare alcuni aspetti del "paesaggio" con un'intensa osmosi fra realtà soggettiva e mondo esterno; Nicola Spezzano attua un processo di decantazione del paesaggio fisico, rarefacendolo fino alla sua pura essenza iconica.

Il fascino della preistoria si rinnova nell'installazione di Bernarda Visentini, autrice di sculture in cemento leggero che riprendono l'idea di verticalità totemiche oppure di semplici stele che, non a caso, riportano incise spirali, simboli della ciclicità della vita. Mentre Luisa Cimenti e Franca Morandi hanno realizzato un cannone che, in una fortezza dismessa, non può che essere un'arma inoffensiva; infatti le due artiste hanno creato l'opera utilizzando materiali naturali.

Venti poeti creano con il peso delle loro peculiarità un effetto a prima vista babelico e formicolante, presentando un dilatato ventaglio di presenze che danno la temperatura di una ricerca piuttosto frastagliata e, appunto per questo, ricca di numerosi spunti di riflessione. Le modalità espressive degli autori presenti sono talmente varieguate che le sfumature distintive tra i singoli talora sono inneschi per intriganti antinomie: Maurizio Benedetti, Astrid Brenko, Annarita Capraro, Ivan Crico, Antonio

Crivellari, Aljoša Curavic, 2 Toni De Lucia, Giovanni Fierro, Renzo Furlano, Marina Giovannelli, Angels Gregori, Marco Marangoni, Cristina Micelli, Marina Moretti, Gabriella Musetti, Luigi Natale,

Enzo Santese, Alessandro Serri, Francesco Tomada, Ennio Zampa.

Il programma del Festival ha previsto inoltre l'intervento di Ideale Eros Gregori e Gianni Maran sull'opera di Biagio Marin e di Toni De Lucia sulla poesia di Garcia Lorca; poi la presentazione del romanzo "L'isola e il sogno" di Paolo Ruffilli (Editore **Fazi**).

Ma anche momenti di intensa spettacolarità con coreografie di Mira Sinesi, con la sfilata di gioielli di Piero De Martin, con il Laboratorio Teatrale 10002 di Gianna Danielis e le musiche di Gianni Gnesutta, Lucia Mancini, Roberto Daris (fisarmonica) e U.T. Gandhi (percussioni), Ennio Guerrato (chitarra), Luisa Sello (flauto), Marta Vigna (arpa), il canto di Lucila Delben ed Ennio Zampa, per finire con il simpatico spettacolo di "musica aromatica" di Giovanni Scrizzi e di Philip Pigozzo.

© riproduzione riservata

LE LIRICHE

Venti poeti creano un effetto
che a prima vista può
apparire babelico e formicolante

NELLA CHIESA DI S. PIETRO

Maschio si conferma cantore
di una necessità, l'amore,
che riverbera una visione positiva

FRECCE DI CARTA

È difficile
unire la voglia
di vivere
con la voglia
di scrivere.

Anton Cechov

